

PIACENZA - C'è anche il piacentino Massimo Silvotti fra i finalisti del premio nazionale di filosofia "Le figure del pensiero" che da ormai sette anni viene organizzato dall'Associazione Nazionale Pratiche Filosofiche: il poeta-filosofo piacentino, già particolarmente noto in città per le numerose mostre ed eventi organizzati a Palazzo Farnese nei mesi scorsi, ha infatti partecipato al premio con una riflessione filosofica elaborata in diversi mesi. Si tratta de *L'Ulivo e il suo respiro*, un saggio filosofico che Silvotti ha scritto

Il piacentino Massimo Silvotti tra i finalisti al premio di filosofia "Le figure del pensiero"

sul tema della felicità andando a scandagliare epoche e società diverse: evidentemente la giuria del premio, che è composta da docenti universitari, deve avere apprezzato la sagacia e la verità del lavoro del piacentino e così lo ha inserito tra i finalisti che parteciperanno alla cerimonia di premiazione che av-

verrà tra aprile e maggio nell'ambito di un convegno di studi filosofici.

«Per me si tratta di una grandissima soddisfazione» ha commentato al proposito l'autore. «Il saggio *L'Ulivo e il suo respiro - ricerca sulla felicità* ha infatti rappresentato una sfida di straordinaria difficoltà: si

tratta di due anni di lavoro durissimo per indagare un tema che ha attraversato tutta la storia della filosofia, non solo occidentale. La felicità rappresenta l'anelito più profondo, l'aspirazione più grande per tutti gli esseri umani. Certo nelle diverse culture le sfumature sono molteplici, ma al fondo vi è un trat-

to comune: la ricerca della felicità non riguarda una pseudo competizione da svolgersi gli uni a discapito di altri, è invece una ricerca di senso che investe nel profondo la socialità tra gli uomini. Adesso, il mio desiderio più grande è che, alla conclusione del percorso concorsuale, il libro possa trovare un editore disposto alla pubblicazione: penso infatti che i libri non siano fatti per alimentare una vena narcisistica a cui dobbiamo sottrarci, ma che essi rappresentino un'avventura meravigliosa che investe la

possibilità di un dialogo o un viaggio del tutto inedito tra la sensibilità dello scrittore e quella dei possibili fruitori». *L'Ulivo e il suo respiro* è tutto questo: ecco allora il motivo per cui questo saggio merita di essere entrato fra i finalisti di un premio che per la prima volta fra l'altro dedica una sezione a questo tipo particolare di produzione e che ci si augura possa essere non solo apprezzato dalla giuria, ma anche dal pubblico tutto grazie a una pronta uscita in libreria.

b. par.

Raffinate note di Passione tra le navate

Col Farnesiano successo in S. Savino per il Concerto di Pasqua della Banca di Piacenza

PIACENZA - Pasqua non è Pasqua senza l'ormai tradizionale concerto della Banca di Piacenza. Come ogni anno infatti l'istituto di credito piacentino ha organizzato un appuntamento musicale per celebrare l'imminente arrivo delle feste pasquali e augurare così alla cittadinanza una serena Pasqua: per farlo, l'altra sera nella basilica di San Savino, si è ricorsi a degli ospiti d'eccezione, dei cantori e dei musicisti di talento che da sempre sono dei fidi amici della banca piacentina e che ogni anno, in occasione dei concerti di Natale e di Pasqua organizzati dalla Banca, non fanno mancare la loro presenza. Si tratta dei bravi interpreti del Coro Polifonico Farnesiano diretto dall'instancabile maestro Mario Pigazzini, che anche l'altra sera non sono venuti meno alle aspettative e hanno così offerto alla numerosissima platea l'occasione di apprezzare un concerto di rara e magnifica bellezza: le voci bianche, quelle giovanili e quelle miste del Farnesiano si sono così armoniosamente alternate sull'altare di San Savino e hanno letteralmente ammalato il pubblico, proponendo un repertorio di grande e straordinaria bellezza. Ma non sono state le sole protagoniste: ad accompagnare le diverse componenti del Coro Polifonico Farnesiano infatti sono stati anche, nel ruolo a loro congeniale di bravi solisti, il soprano Chiara Borlenghi, il tenore Alberto Allegrezza e il basso Alessandro Molinari. A completare l'organico dei protagonisti della serata sono stati la talentuosa organista Sara Dieci e i musicisti dell'Orchestra Filarmonica Italiana.

L'evento, che è stato diretto artisticamente dal Gruppo Strumentale "Ciampi" guidato da Claudio Saltarelli, ha proposto fra l'altro un programma assolutamente delizioso: è stato un autentico florilegio musicale capace di spaziare nel repertorio sacro dell'Ottocento e del perio-



do barocco, del Rinascimento e del Settecento quello che il concerto della Banca di Piacenza ha offerto alla cittadinanza, mettendo in scaletta autori diversi:

da Perosi a Aichinger, da Anerio a Buxtehude, da Saint-Saens al Palestrina, da Franck fino a Bach.

Il magnifico viaggio musicale



Il "Farnesiano" diretto da Pigazzini, l'organista Dieci e gli strumentisti dell'Ofi in San Savino. Sopra: uno scorcio del pubblico (fotografie di Del Papa)

proposto dagli artisti non ha mancato di riservare sorprese e incanti dall'inizio alla fine, affidata, fra l'altro, a un grande classico di Haendel come il can-

to *Alleluja* che sempre viene eseguito a conclusione del concerto di Pasqua dell'istituto di credito cittadino.

Anche l'edizione 2013 di *Mu-*

siche di *Passione* dunque non ha fatto eccezione: e se la chiusura è stata affidata a Haendel, ad aprire il concerto è stata una delicata e suggestiva composizione per coro di voci bianche e organo di Perosi intitolata *Exaudi Domine*, seguita dalla magnifica *O Jesu mi dolcissime* di Anerio per coro di voci bianche a tre voci, da *Ave Maria* di Saint-Saens, *O Salutaris Hostia* di Franck.

Nella seconda parte del concerto i protagonisti hanno invece eseguito una magnifica *Regina Coeli* di Aichinger, la *Lauda Sion Salvatorem* di Buxtehude e l'immane *Stabat Mater*, vero e proprio cavallo di battaglia per il Coro Farnesiano; a chiudere la serata sono state la splendida cantata *Wie schon leucite der Morgenstern Bwv 1* per soli, coro, orchestra e organo e appunto *Alleluja* tratto da *Il Messia* di Haendel, che hanno sancito il successo straordinario di un appuntamento ormai entrato nella tradizione.

Betty Paraboschi

Marchesini, intellettuali tra società e potere

Ciclo di incontri sulla crisi: domani il critico letterario ospite di Cittàcomune

PIACENZA - "Sento la mancanza dei moralisti veri, dei veri critici attivi della politica come Sciascia, Pasolini, Fortini, Calvino... che non disprezzavano la politica in quanto tale, ma discutevano e condannavano i suoi metodi e usi, le sue degenerazioni". Nel libro *La vocazione minoritaria*, Laterza, Goffredo Fofi, intervistato da Oreste Pivetta, risponde così a una domanda sul rifiuto del potere, che per il critico e cofondatore di *Quaderni piacentini* non ha coinciso mai - precisava - con qualche sentimento di disprezzo per chi invece il potere sceglieva di esercitarlo, come i politici: "Può

essere anche quella una vocazione fondamentale, se ovviamente parte dall'esigenza e dal bisogno di congiungere la politica e la morale - che è la connotazione di una politica che miri veramente al benessere dei popoli - anche con necessari compromessi", proseguiva Fofi.

Riflessioni che in un certo senso attraversano l'impegno dei saggi-poeti Giacomo Noventa e Franco Fortini, nonché dei saggi-narratori Alberto Savinio, Luciano Bianciardi e Piergiorgio Bellocchio, ritratti nel libro *Soli e civili* di Matteo Marchesini, che domani alle ore 21 interverrà all'auditorium

della Fondazione di Piacenza e Vigevaro, in via Sant'Eufemia 12, a parlare di "intellettuali, società e potere, ieri e oggi", nell'incontro conclusivo del ciclo "La crisi, due o tre cose che sappiamo di lei", promosso dall'associazione politico-culturale Cittàcomune, alla cui presidenza è stato recentemente riconfermato Piergiorgio Bellocchio, che parteciperà al dibattito.

Fondatore con Grazia Cherchi della rivista *Quaderni piacentini* (presto affiancati da Fofi), Bellocchio è stato autore a quattro mani, con Alfonso Bernardinelli, della rivista *Diario*, pubblicata nel 2010 da Quodli-

bet in riproduzione fotografica integrale. Di Marchesini, salutato da Fofi come "il più acuto dei giovani critici e studiosi di letteratura, in Italia numerosi", è appena uscito, per i tipi Voland, il romanzo d'esordio *Atti mancati. Soli e civili* è apparso nella collana "I libri di Lo straniero" (edizioni dell'asino), quaderni della rivista fondata e diretta da Fofi, che nella prefazione al volume richiama l'attuale situazione di crisi e l'influenza esercitata dagli esponenti della cultura su uno sconquasso non appannaggio esclusivo dell'economia: "è forse, prima di tutto, una crisi di modelli,

di idee, di morali".

Fofi denuncia dunque le "responsabilità enormi" del mondo intellettuale e artistico sulla "decadenza della nostra società", dopo la scomparsa di "credibili figure di riferimento": "i Calvino e i Pasolini, gli Sciascia e i Fortini, le Morante e le Ortese, i Silone e Chiaromonte, i Bobbio e i Capinini e quei politici che osarono essere anche intellettuali, i Foa e i Basso e i Panzeri". In controtendenza, *Soli e civili* riporta all'attenzione alcuni scrittori del Novecento con in comune una "capacità demitizzante e demistificatoria", "dote - osserva Marchesini - più che mai necessaria, oggi che la fortiniana critica dell'ideologia e la saviniana "democrazia mentale" decisamente latitano".

Anna Anselmi

PIACENZA - Per tutti era semplicemente «la Gianna», la voce della Piacenza di una volta, quella più autentica e popolare, quella difficile da dimenticare. Gianna Casella ha scritto una pagina importante nella storia della musica piacentina: lo si era visto in occasione dell'improvvisa scomparsa lo scorso anno e la riconferma la si è avuta al Circolo ricreativo e culturale "Il Carroccio", dove Sandro Ballerini e Giuseppe Currallo hanno pensato di organizzare un evento a lei dedicato.

La serata, di particolare successo, non ha reso omaggio però solamente a Gianna Casella: sotto i riflettori infatti è finito anche un altro straordinario interprete della canzone piacentina mai dimenticato come Pino Boeri. Ecco allora che l'evento ha voluto in un certo senso riallacciare i fili di una piacentinità perduta o comunque lontana, di una tradizione musicale e canora che in passato ha saputo farsi non sola-

Casella e Boeri: quelle due voci da amare

Al Carroccio toccante serata per ricordare due alfiери della piacentinità



Un filmato del Cineclub "Cattivelli" con Gianna Casella e Pino Boeri e Ballerini in un suo omaggio musicale al Carroccio (foto Franzini)

mente apprezzare, ma davvero amare: i magnifici video, gli evocativi documentari proposti per l'occasione da Currallo e realizzati dal Cineclub Piacenza "Giulio Cattivelli" lo hanno dimostrato.

«Gianna Casella e Pino Boeri erano davvero due persone in grado di farsi amare» ha commentato il presidente del Cineclub, «Pino Boeri l'ho conosciuto attraverso i filmati, ma Gianna Ca-



sella la ricordo in un primo incontro al circolo "Maria Luigia" dove lei era stata chiamata per esibirsi: mi era subito parsa una donna amabile, una figura contraddistinta da una straordinaria

capacità di essere immediata e arrivare dritta al cuore delle persone».

Il documentario proposto all'inizio della serata lo ha confermato: i piacentini intervenuti hanno potuto vedere un bellissimo collage di video dati da Ugo Devoti e da altri e recuperati come un vero e proprio atto di riconoscenza e di amore verso questi due piacentini che tanto hanno dato alla loro città.

A dimostrarlo è stato anche Ballerini che, come amico e interprete d'eccezione della canzone piacentina, non solo ha ricordato sia Casella che Boeri, ma ne ha anche eseguito alcuni dei successi più celebri nella seconda parte della serata: «Erano due artisti che hanno fatto la felicità di tante sale da ballo» ha ricordato

Ballerini, «Boeri mi ha fatto vincere addirittura tre festival della canzone nel 1987, nel 1988 e nel 1990: era un buono, mentre con la Gianna mi trovavo come se fosse una sorella».

La serata ha anche offerto l'occasione di omaggiare con un piccolo riconoscimento il marito di Gianna Casella e il figlio di Pino Boeri, Franco Peveri e Massimo Boeri: «Parlare della Gianna anche per me non è facile» ha spiegato il primo, «ha lasciato un vuoto e una tristezza nella nostra casa che non si potranno riempire: eravamo insieme da cinquantasette anni». Particolarmente commosso è parso anche Massimo Boeri che ha aggiunto: «Grazie a questa serata mi sono tornate in mente ancora una volta le voci di papà e della Gianna: insieme hanno saputo dare vita a delle serate straordinarie che nessuno ha dimenticato e che ancora oggi nelle registrazioni mantengono la loro bellezza».

Betty Paraboschi